

## **Intervento al Congresso del PATT**

### **Cari amici autonomisti:**

Saluto

Ho voluto anch'io partecipare a questo importante Congresso, non solo per ascoltare, ma anche per dare il mio contributo personale. In particolare voglio sviluppare l'ultimo paragrafo dell'intervento del segretario politico Marchiori relativo al problema dei migranti. Premetto. E' vero. In questi ultimi vent'anni la mia presenza politica nel Partito Autonomista Trentino Tirolese è stata un po' assente. Ma se è stata assente una certa rappresentanza attiva non lo è stata certamente quella affettiva. Non mi sono mai dimenticato di appartenere al Partito Autonomista trentino Tirolese. Il motivo di questa assenza visiva, come molti sanno, sono stati i miei impegni personali in Africa in Kenia come volontario presidente dell'associazione "Valdisole solidale". In questi vent'anni ho fatto 38 viaggi in Africa, naturalmente a mie spese come i tanti volontari che ho portato con me come collaboratori o per fare una preziosa esperienza personale.

In Africa abbiamo potuto fare tanto per la gente che abbiamo aiutato. Oltre a diversi acquedotti, abbiamo costruito un grande dispensario, una grande scuola professionale-collegio maschile per la diocesi locale, una scuola professionale-collegio femminile per una congregazione di suore keniate, ed altre opere minori. Complessivamente per questa gente abbiamo speso 2.468.000 euro. Questo è stato possibile grazie all'aiuto di tanti privati, associazioni, gruppi, enti ecc... In particolare, determinanti sono stati gli interventi degli enti pubblici Regione e Provincia che con 1.118.840 euro hanno contribuito per il 71% a coprire il costo delle opere pubbliche (acquedotti, dispensario e scuole). Tutto quello che è stato fatto ha avuto come obiettivo quello di aiutare un popolo a camminare con le proprie gambe. E progressi sul posto ne sono stati fatti tanti.

Testimoni oculari di quello che abbiamo fatto sono stati i due assessori Provinciali (Beltrami e Ferrari) che sono venuti a vedere come erano stati investiti i contributi dati dalla Provincia. Se quindi gli interventi della Provincia hanno permesso in passato di realizzare tanti progetti: come mai questa Giunta Provinciale e questa Maggioranza hanno ridotto gli aiuti Provinciali per gli aiuti al Terzo Mondo, tagliando lo 0,25% del bilancio riservato agli aiuti umanitari, inoltre limitando i contributi al 50% della spesa ammessa (prima poteva arrivare anche al 100%? Inutili sono state le proteste delle forze di minoranza e tutto il mondo del volontariato trentino perché la maggioranza non adottasse determinati provvedimenti legislativi. Io stesso ho fatto, tramite stampa, le mie rimostranze che hanno avuto eco in Consiglio Provinciale da parte dei nostri rappresentanti e di altre forze politiche di minoranza. Conseguenze pratiche di queste restrizioni e tagli sono: meno ospedali, meno orfanotrofi, meno scuole, meno acquedotti, meno fattorie e aziende agricole, ecc...In conclusione meno sanità, meno istruzione, meno economia. E questo non è certo aiutare questa gente a rimanere a casa propria, come si dice, per giustificarsi di fronte ai respingimenti degli immigrati. Sì, perché come non bastasse quanto sopra questa maggioranza contemporaneamente ha preso di mira con norme più restrittive anche quei disperati che lasciano la loro terra per fame. Sì, sono persone che fuggono dalla fame. Ma certo morire o patire la fame non è un motivo sufficiente per emigrare. Ebbene, costoro non vanno accolti, ma rispediti nelle loro terre. Non solo non si apre la porta, ma addirittura si buttano fuori di casa anche quelli che erano già entrati e si privano di quelle opportunità di integrazione che erano già in atto. Si apre alla clandestinità. E fra questa povera gente nasce il panico. Che cosa succederà a loro? Dove andranno? Cosa faranno? Nasce la paura di perdere anche il lavoro che avevano trovato. Ma com'è possibile che accada tutto questo in una terra che si è sempre distinta per la solidarietà? Ma si sa da dove proviene questa povera gente? Quali sono le condizioni di vita che li spingono ad abbandonare la loro terra? Quella terra tanto sfruttata e dilapidata per decenni dai paesi occidentali colonizzatori, dove si è portato via di tutto e si continua anche oggi a sfruttare e saccheggiare. Altro che aiutarli a casa loro. Se fossero stati aiutati a casa loro non ci sarebbe questo fuggi fuggi. Fuggono dalla miseria e dalla fame. Attraversano un interminabile ed estenuante deserto, subiscono l'orrore delle detenzioni libiche, affrontano i pericoli del mare e dopo questa lunga odissea ed aver quasi realizzato il loro sogno, si sentono dire: ritorna a casa tua. Non ti vogliamo. Non turbare la nostra quiete. Se queste persone fossero tuo padre, tua madre, tuo figlio o figlia, un tuo fratello, una tua sorella ecc. faresti gli stessi discorsi? Che colpa ne hanno loro per essere nati in una terra povera e che merito ne abbiamo noi per essere nati in un luogo di benessere? Forse hanno la colpa di essere nati neri? E, se

fossero nati bianchi ci comporteremo allo stesso modo? Non c'è in noi qualche atavico pregiudizio legato al colore della pelle? Sì, perché se fossero nati bianchi ci comporteremo allo stesso modo? Quanti pregiudizi condizionano i comportamenti. E la politica iniqua e discriminatoria di questa giunta non si ferma qui, ma interviene in altri settori economico-sociali a colpire gli immigrati: Vedi l'assegnazione degli alloggi, gli incentivi all'assegno di natalità, ora il bonus del caro bollette. La Giunta continua in una politica iniqua e discriminatoria. Alla politica dell'inclusione si è sostituita quella dell'esclusione. Questi modi di agire rappresentano veramente il diffuso sentimento trentino? Dalla protesta del diffuso mondo associazionistico, per non parlare di quello politico e sindacale, sicuramente no. Ed allora, di fronte a questo accanimento e distinguo nei confronti dei migranti, qual è, e, quale deve essere la linea politica del Partito autonomista Trentino Tirolese? Ce lo dicono chiaramente la coscienza prima, lo statuto dove dice che si oppone ad ogni forma di razzismo e che il Partito Autonomista Trentino Tirolese si ispira alla dottrina sociale della Chiesa, ce lo dice la solidarietà del diffuso mondo del volontariato sociale Trentino, vorrei dire della stragrande maggioranza del popolo Trentino. Cari amici autonomisti non perdiamoci in freddi distinguo, non giustificiamoci in egoistici e ciechi ragionamenti di comodo. La solidarietà si sposa solo in un armonioso equilibrio fra mente e cuore. Né bisogna lasciarsi lusingare da opportunismi politici. E' qui che si misura la spina dorsale di un partito serio. Cedere a spinte egoistiche è facile. Qui la strada è in discesa, ma è anche in discesa morale. Non è questa la strada da percorrere per avere il consenso popolare. Il fine non giustifica i mezzi. Il successo che si ottiene per aver ceduto agli istinti egoistici è macchiato di ingiustizia, è effimero e lascia solo tanta tristezza. Chiara e inconfondibile deve essere la linea politica del partito autonomista Trentino Tirolese. E' la linea della solidarietà, dell'accoglienza, dell'inclusione. Il nostro deve essere un partito con i piedi per terra, ma con lo sguardo alto, che non guarda il mondo dal fondo delle valli, ma da in cima alle montagne, prima che alla pancia vogliamo parlare alla mente ed al cuore della gente. Tutte queste cose cari amici autonomisti ve le ho dette perché ne sentivo l'obbligo morale. Non potevo tacere dopo quanto ho sperimentato in questi anni. E a chi dovrei dire queste cose se non al Partito al quale appartengo? Io non posso ignorare quanto hanno visto i miei occhi, e quelli di tanti volontari che sono venuti con me in Africa. Non posso dimenticare gli occhi spenti di tanti giovani senza un futuro, la miseria dei pochi anziani, la fragilità di tanti bambini. Non possiamo far finta di niente e voltarci da un'altra parte. Cari amici autonomisti comportiamoci in modo da non dover arrossire e vergognarci di quello che abbiamo fatto. E' meglio perdere qualche voto che perdere la faccia. Dobbiamo agire, come diceva Degasperì, "un vero politico non pensa alle prossime elezioni, ma alle future generazioni. Dobbiamo poter andare a testa alta. E quell'autonomia che abbiamo utilizziamola per distinguerci in meglio e non per omologarci a scelte umanamente inaccettabili. Bene ha fatto il nostro Partito, assieme ad altre forze politiche, ad opporsi alle proposte discriminatorie della maggioranza. Deve essere chiaro quindi che certe scelte razziste sono inaccettabili per il partito autonomista trentino tirolese ed i valori della solidarietà e dell'uguaglianza non sono negoziabili. Quanto è stato deliberato ed approvato in merito al problema dei migranti è stato un pessimo uso dell'Autonomia. L'autonomia è sempre stata una parola fondamentale nel nostro Partito. Una volta era una nostra esclusiva ed oggi è sulla bocca di tutti. Giustamente. Allora vuol dire che avevamo ragione. Ma attenti, che la parola Autonomia non va idolatrata. Non è un fine. E' solo uno strumento. Ed il suo valore dipende da come si utilizza. Autonomia vuol dire possibilità di autogovernarsi per gestire meglio il potere adeguando gli interventi ai bisogni ed alle esigenze locali, valorizzando al massimo le risorse disponibili: umane e materiali. L'autonomia non deve essere intesa come un privilegio, ma un'opportunità, una maggiore responsabilità. L'autonomia permette di non trattare in modo uguale situazioni diverse. Per usare una metafora permette di intervenire come fare un vestito su misura. L'autonomia permette un contatto più diretto ed efficiente con il cittadino e nello stesso tempo un controllo più diretto da parte di questo nei confronti di chi lo amministra. In sintesi un rapporto più stretto fra amministratore ed amministrato. Per questo dobbiamo stare vicini alla gente, dobbiamo parlare con la gente, camminare con la gente, vivere con la gente, respirare con la gente. Dobbiamo incontrarci. La longevità di un partito è legata ai costanti rapporti con la gente. Questa è sempre stata una caratteristica del Partito Autonomista fin dall'inizio. Continuiamo su questa strada. Ai giovani che, giustamente, alzano la voce dobbiamo dare esempio di coraggio e coerenza. Ai giovani io dico: siate idealisti, genuini, coraggiosi, critici quando occorre, sempre costruttivi, volate alto, amate la politica, la buona politica, perché la politica incomincia per P come pane. E' la politica che fa le leggi, che decide anche il costo della spesa quotidiana, della benzina, delle tasse che paghiamo ecc...Termino questo intervento ringraziando del paziente ascolto con l'augurio che il mio messaggio possa essere accolto come un contributo

alla verità ed alla giustizia. Ricordiamoci che è meglio trovarsi nelle condizioni di poter dare che dover chiedere. E poter aiutare chi ne ha bisogno, e tanto bisogno è un piacere non un peso o un sacrificio. Ho finito, un caro saluto a tutti e tanti auguri a chi sarà chiamato a dirigere il Partito Autonomista Trentino Tirolese. Auguri di ogni bene a tutti e che il buon Dio ci tenga una mano sulla testa. Evviva il Partito Autonomista Trentino Tirolese.

Il presidente onorario: Luigi Panizza

**Luigi Panizza**

Via di Casalina 75  
38029 Vermiglio TN